

1907

27.

Giovanni Vailati a Giuseppe Amato Pojero¹⁰¹

Roma, 26 febbraio 1907

[...] Ieri fui da Celesia la cui famiglia ha preso ora stabile dimora (Via Abruzzi, 3). L'ho trovato meglio del solito, di più gaio umore e meno infestato da idee diaboliche. Per la Società filosofica il meglio è rivolgersi a Xavier Léon¹⁰².

¹⁰¹ *Lettera 27*: BRANCATO, 209-210.

Lettera, già pubblicata dallo stesso Brancato anche in *Atti*, ripresa qui perché risponde su Celesia e su una costituenda Società filosofica.

È una delle ultime lettere in cui Vailati fornisce le notizie richieste il 20 gennaio 1907: «Può darmi notizie anche dal lato spirituale del Celesia?», dove *spirituale* allude, nel linguaggio di Amato Pojero, agli interessi sullo spiritismo. Su cui Vailati evasivamente: VAP, 191, 194, 197, 201, 204-206.

¹⁰² Il suggerimento di rivolgersi ad un esperto indica l'avvio dell'iniziativa, che non è più la costituzione di una *società psicologica*, progettata dopo l'estate del 1905: VAP, 166-169. Progetto che, nonostante vantato come proprio da Amato Pojero, esorbitava dalla sua sfera di iniziativa e veniva dal Consiglio Accademico dell'Università di Palermo e da altre iniziative collaterali: *Lettera 20* e Nicola DE DOMENICO, *Simone Corleo e gli studi di psicologia sperimentale all'Università di Palermo*, in *La psicologia alla periferia dell'impero. La psicologia a Palermo tra Ottocento e Novecento*, a cura di G. SPRINI, Psicologia, Palermo 2008, 29-72. A ciò si aggiunge il fallimento dei tentativi di Amato Pojero nel 1903 di ottenere l'autorizzazione ecclesiastica per gli esperimenti medianici di cui era partecipe e di cui la curia arcivescovile era a conoscenza perfino dalle notizie dei giornali. Il cardinale Michelangelo Celesia (1814-1904) gli aveva condizionato il permesso all'assistenza di due ecclesiastici da lui designati, aggiungendo: «L'utilità che potrebbe ricavarci da tale loro intervento, in ordine alla condizione della vera natura degli esperimenti che vi si fanno, *giustificherebbe il permesso che Le darei* [il corsivo è mio], salvo sempre il dovere di protestare contro ogni pratica superstiziosa e la remozione di qualunque pericolo per l'anima». Né gli era servita l'astuzia di superare la curia arcivescovile e il nuovo arcivescovo Alessandro Lualdi (1858-1927) e di giungere ad ottenere un permesso dalla Santa Sede, anche per poterlo mostrare a *medium* estranei all'ambiente. Così aveva dovuto accogliere una risposta evasiva ed indiretta in cui la marchesa Eugenia Della Chiesa, cognata del sostituto della Segretaria di Stato del Vaticano (futuro papa Benedetto XV), il 19 dicembre 1905 scriveva, fra l'altro con altre notizie familiari, a Michele Fatta della Fratta: «[...] la dimanda in questione non è di competenza della S. Sede, ma, per il desiderato permesso, Suo cugino deve rivolgersi al vescovo della propria diocesi, al quale sono lasciate libere le autorizzazioni». Le relative lettere in DE DOMENICO 3. Così Amato Pojero mutava il progetto a partire dal 1907 ed interessava Vailati per avere informazioni sulla costituenda società filosofica. La *Società per gli studi filosofici* si costituirà con atto notarile del 26 luglio 1910, *con lo scopo di fondare una Biblioteca filosofica*, ma già dal maggio 1908 prevaleva questa seconda istituzione. Il cambiamento del progetto verso la filosofia manifesta l'evidente impulso di Giovanni Gentile, giunto a Palermo alla fine del 1906, e dal 1908 sistemato in un appartamento preso in affitto a Villa Amato. Vailati coltivava i contatti con Xavier Léon: *Lettera 26*.

28.

Giuseppe Amato Pojero a Michele Fatta della Fratta¹⁰³

24 aprile 1907

Caro Michele,

avesti buon viaggio? saluto il tuo ritorno inviandoti la traduzione italiana del famoso libro di Bernheim *Un topo per il Conte Gatta*: ne esisteva un'altra del Crivellucci, ma priva della parte filosofica, la più, almeno per te, interessante. Per la restituzione dei saputi libri ho ancora altri tre giorni di tempo. Molto ti sono grato delle carissime tue cartoline. Solo mi dispiace che nulla mi hai detto del Mercier¹⁰⁴. Nulla ti chiedi di lui perché sicuro che le tue viscere scolastiche avrebbero da sé trasalite [sic] nella vicinanza di lui.

A dir vero mi dispiace anche, e non per soli motivi egoistici, che non vedesti Orestano né Vailati, per i quali desidererei la tua amicizia¹⁰⁵.

Finalmente abbiamo una rivista filosofica molto moderna per ricchezza di contenuto ed *antimodernista* – si dichiara organo della tradizione teologica domenicana –: cioè la «Revue de Sciences philosophiques et théologiques» (Le Saulchoir à Kain Belgique)¹⁰⁶.

¹⁰³ Lettera 28: F.

Sono 7 le lettere originali in possesso delle sorelle Maria Carmela e Sestina Fatta della Fratta, figlie di Michele, lettere di cui questa è la prima riportata. Si tratta di un biglietto recapitato al rientro dal secondo viaggio a Louvain, prima del trasferimento all'Università cattolica di Fribourg (CH), città dove il 15 giugno 1907 Amato Pojero gli indirizzerà una cartolina postale presso un albergo, prima di raggiungerlo in altri spostamenti in zona. G. Amato Pojero invia in regalo al cugino la traduzione, pubblicata a Palermo in quell'anno 1907, col titolo *La storiografia e la filosofia della storia*, presso l'editore Sandron, del *Lehrbuch der historischen Methode und der Geschichtsphilosophie*, Leipzig 1889, di ERNST BERNHEIM, del quale aveva già curato una traduzione parziale, intitolata *Manuale del metodo storico*, lo storico Amedeo Crivellucci, che l'aveva dedicata ai suoi studenti pisani dell'anno accademico 1894/95. Amato Pojero storpia scherzosamente il titolo in *Un topo per il Conte Gatta*, anche per l'assonanza al cognome Fatta.

¹⁰⁴ I ripetuti richiami al viaggio effettuato e l'esplicita menzione del Mercier indicano implicitamente come meta l'Università di Louvain, dove già si era recato Michele Fatta della Fratta a metà maggio del 1905. Da Louvain si sposterà all'Università cattolica di Fribourg, soggiornando alcuni mesi in Svizzera. A Fribourg ritornerà nel giugno del 1909: AFA. Desiré Mercier (1851-1926), emerito cultore di filosofia scolastica, per incarico di Leone XIII aveva fondato e dirigeva la Scuola di Louvain e nel 1894 la *Revue néoscolastique de philosophie* divenuta poi *Revue philosophique de Louvain*. Nel 1906 era stato consacrato vescovo di Malines. Aveva ricevuto la berretta cardinalizia nel recente concistoro del 15 aprile 1907 insieme ad Alessandro Lualdi, arcivescovo di Palermo.

¹⁰⁵ Allude all'eventuale visita a due personaggi assai vicini ad Amato Pojero. Francesco Orestano (1873-1944), dal 1907 professore di Filosofia Morale all'Università di Palermo, e Giovanni Vailati, che, per motivi diversi, soggiornavano in quel periodo a Roma: VAP, 210-215; 190-194.

¹⁰⁶ La qualifica *antimodernista* è presentata con un cenno di compiacimento, prima dell'enciclica *Pascendi* e quando ancora in Italia il termine era un neologismo: BEDESCHI 2.

Che dice la «Rassegna di studio» in tale concorrenza? Vorrei l'ultimo n° pubblicato, che non ricevetti. Pagasti poi la «Rivista di cultura» per te e per me? Informamene e dammi tue notizie¹⁰⁷.

29.

Onofrio Trippodo a Paul Sabatier¹⁰⁸

Palermo, Seminario Arcivescovile, 24 maggio 1907

Ill.mo Signore,

Dopo di avere incaricato il mio amico Torregrossa ad esprimervi nella sua lettera i miei sentimenti di simpatia per la vostra sincerità ed i vostri studi, ho pensato di farlo, precisamente come amichevolmente lo faccio, io stesso per lettera, fiducioso e convinto che le convenienze sociali non debbono costituire delle barriere insuperabili per gli spiriti che nella ricerca del vero si lasciano attrarre con carità buona a comunicare tra loro.

Senza ritrosie adunque vi prego di fornirmi – e senza vostro interesse – della *Lettre ouverte a S.E. le cardinal Gibbons* e dell' *A propos de la separation* ecc. da me desiderati, come ancora della vostra opera magistrale, che ho letto e riletto più volte in un esemplare di un mio amico *Vie de S. François d'Asise*.

Come sono innumerevoli le vie del Signore e quanto spesso capita di sentirsi più intimamente vicini ad affini a spiriti che il mondo ed il facile giudizio degli amanti delle classificazioni tutte fatte dall'esterno giudicano le mille miglia lontani ed irconciliabili.

Che cresca la luce e che la carità fecondi ... nell'unione i buoni.

¹⁰⁷ Sono due riviste diversamente schierate: l'ultima menzionata è quella edita da Murri dal luglio 1906.

¹⁰⁸ *Lettera* 29: CS.

La lettera proviene dalle *Carte Sabatier*, depositate presso l'Università di Urbino, ed è l'unica rimasta tra quelle certamente (v. *Lettera* 39) e inviata da Onofrio Trippodo a Paul Sabatier (1858-1928).

Da notare la data e l'indirizzo, per l'imperversare della bufera antimodernista e per l'interlocutore calvinista cui fornisce un recapito ecclesiastico. Trippodo chiedeva l'invio di scritti significativi dell'attività svolta da tempo dal pastore evangelico amico dei modernisti, discepolo di Ernest Renan e di Auguste Sabatier, che si era dedicato agli studi francescani ed aveva pubblicato una *Vie de St. François*, Paris 1894, opera di grande successo, giunta a 46 edizioni ma subito messa all'Indice. Oltre a quest'opera, già letta e avuta dall'amico Amato Pojero (lettere e biglietti AFA), Trippodo chiedeva l'opuscolo, *A propos de la separation de l'Eglise et l'Etat*, Paris 1906, e la *Lettre ouverte a S.E. le cardinal Gibbons à propos de son manifeste sur la séparation de l'Eglise et de l'Etat en France*, Paris 1907. Coraggiose richieste che rivelano l'interesse per un calvinista che dalla tradizione francescana rivendicava la politica separatista come vantaggiosa per la detemporizzazione della Chiesa, soprattutto con l'opuscolo più recente in cui l'autore, sostenendo la libertà religiosa e l'autonomia dei credenti, obiettava al giudizio severo del cardinale sui provvedimenti del governo accusato di volersi opporre al sentimento religioso, e di favorire l'anticlericalismo. Anche Murri analizzò la situazione dal soggiorno a Parigi: MAYEUR, in MM, 615-616. Sulla stampa italiana erano apparsi differenti commenti all'iniziativa di Sabatier: FD 3, 944-946 n. 3. Vi aveva partecipato la FUCI: M. C. GIUNTELLA, in MCS, 654.

Vi ringrazio vivamente e vi ossequio con ogni stima.

Vostro devotissimo Sac. Prof. Onofrio Trippodo

30.

Giuseppe Amato Pojero a Michele Fatta della Fratta¹⁰⁹

Palermo, 31 luglio 1907

[...] Credo di averti già scritto del bello articolo sul «Rinnovamento» di uno studioso di Salamanca (Della disperazione religiosa moderna): ne occorrerebbero molte copie per diffonderle tra gli increduli e scuoterli dal loro triste sonno.

Best love

Ti comunico, se altri non ci ha pensato prima di me, la vittoria di Jannelli, che, come tu saprai, abbiamo portato a consigliere provinciale. Io sto molto bene, grazie specialmente al Tot *Bhadram Te*.

Tuo collega Tanino¹¹⁰

[...] Viene molto spesso da me il giovane illustre Prof. Lugaro, nemico acerrimo di ogni religione; [discetta] con Giardina per ora qui. Giardina risponderà oralmente alle tue domande¹¹¹. Scrivimi.

1908

31.

Giuseppe Amato Pojero a Michele Fatta della Fratta¹¹²

¹⁰⁹ Lettera 30: F.

Cartolina postale indirizzata al Herrn Michele Fatta della Fratta Hochwohlgeboren *Poste restante* Bern Svizzera (Suisse – Schweiz).

Miguel DE UNAMUNO, *Della disperazione religiosa moderna*, in *Il Rinnovamento* 1 (1907) 6, 679-690: articolo stranamente apprezzato da Amato Pojero, perché Unamuno (1864-1936) è poeta e pensatore spagnolo all'avanguardia, che poneva al culmine il problema religioso.

¹¹⁰ Tanino è nome familiare di Gaetano Agrigento, devoto amico di Amato Pojero, gentiluomo del cardinale di Palermo, cultore di sanscrito e di lingue orientali, lingue richiamate nelle ultime parole prima della firma. Egli ha compilato i registri della Biblioteca filosofica dagli anni *venti* in poi.

¹¹¹ Ernesto Lugaro (1870-1940), palermitano, neuropsichiatria, sostenitore di teorie organiciste e, in quegli anni, docente universitario di clinica delle malattie nervose e mentali a Messina; nel 1913 da Torino sarà socio aderente della Biblioteca filosofica, che frequentava nei periodici ritorni a Palermo. Interessante notare la disponibilità di Giardina al dialogo.

¹¹² Lettera 31: AFA.

Biglietto recapitato a mano.

Scritto da collocare prima della comunicazione della visita annunciata dal cardinale. Della visita promessa ed affettuata dava breve ragguaglio a Brentano ed a Vailati tra il 29 febbraio e il 16 aprile 1908, e a Salvemini il 16 aprile 1908. Si deduce che la visita avvenne nel marzo 1908, dopo che il cardinale aveva pubblicato nel febbraio appena trascorso la lettera pastorale *Le insidie della fede*, che seguiva quella del maggio 1907. Inoltre il cardinale aveva emanato provvedimenti di repressione, di cui risente

[senza data]

Carissimo,

Sono reduce di una febbre per cui rimasi a letto circa 6 giorni [...] ¹¹³. Il cardinale desidera di venire da me, sebbene io non l'abbia neppure ringraziato del volume inviatomi, e ne parlo per l'altro appuntamento con P. Tamburello ¹¹⁴.

Io ho un desiderio, *più che mai* ardente, di accostarmi alla Chiesa, senza sacrificare la mia [parola illeggibile] ¹¹⁵.

La tua assenza attuale è deplorabile. Non potresti venire almeno per una settimana? Scusami se [parola illeggibile] di rispondere a qualche tua domanda e

Best love

32.

Giovanni Vailati a Giuseppe Amato Pojero ¹¹⁶

Trippodo da ora in avanti: *Lettere* 35, 36 e 60. Dei due documenti arcivescovili si dà ampio ragguaglio nella prima parte del presente saggio.

¹¹³ La malattia prolungata – ne è colmo l'epistolario conservato in AFA – introduce alla visita da ricevere da parte del cardinale.

¹¹⁴ Stranizza la comunicazione al cugino che era solitamente intermediario tra Amato Pojero e il cardinale. Ciò lascia supporre che l'intenzione del cardinale, trattandosi di una visita impegnativa, sia giunta per altra via, verosimilmente il prete qui menzionato, Giovanni Tamburello (*Lettera* 20), di cui il cardinale si fidava per essere latore dell'annunziata visita. In particolare, Amato Pojero fornisce a Salvemini alcuni particolari della visita, allorché rievoca l'impedimento accidentale occorso ad un suo messaggero che non riuscì a raggiungere Benedetto Croce in partenza da Palermo, dopo la seconda visita a Gentile. Queste le considerazioni rivolte a Salvemini: «Quale astuzia delle *forze antagoniste!* Sa che questo è il nome modernistico del diavolo? Ho avuto un lungo colloquio sul modernismo col cardinale Lualdi, al quale dovrò anche parlare di lei come di una speranza della Chiesa»: G. SALVEMINI, *Carteggio 1907-1909*, Lacaita, Mandria 2001, 143-144. A parte la trovata estravagante di presentare Salvemini come un credente, e perfino cattolico, Amato Pojero si vanta del colloquio che collega all'evoazione della terminologia usata dal modernista Semeria per indicare gli ostacoli demoniaci alla sua opera, terminologia da lui ripresa in tante occasioni (*Lettere* 8, 12 e 23). In definitiva Amato Pojero esplicita l'oggetto del colloquio, lungo e, ovviamente, esortativo, volto ad isolare quanti professavano il modernismo.

¹¹⁵ Nonostante la parola illeggibile, si comprende il senso: desiderio di concordare con il cardinale senza rinunciare alla propria autonomia.

¹¹⁶ *Lettera* 32: BRANCATO, 209-210.

Lettera, già pubblicata dallo stesso Brancato anche in *Atti*, qui commentata per evidenziare la partecipazione di Vailati al riformismo religioso, in cui lo studioso pensava fosse coinvolto il suo interlocutore che, invece, si trincerava dietro i divieti del cardinale, anche per l'annunziata collaborazione alla rivista milanese: *Lettera* 34.

Alessandro Casati (1881-1955), laico milanese, condirettore de *Il Rinascimento*, aveva spedito all'amico Vailati copia dei gravi moniti pervenuti alla rivista milanese: la lettera del prefetto della Congregazione dell'Indice del 29 aprile 1907 e la lettera del cardinale Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano, del maggio dello stesso anno. In queste due lettere si formulavano gravi accuse di insubordi-

Roma, 16 luglio 1908

Carissimo amico,

Solo ieri sera, dopo un inverosimile ritardo, ho ricevuto dall'amico Casati il pacco di commenti che mi aveva promesso di mandarmi. Gliene spedisco subito una copia, sperando non arrivi troppo tardi per lo scopo a cui la destinava. Ho spedito già da tempo al Gentile il mio estratto che desiderava, ma non so ancora se l'abbia ricevuto¹¹⁷. Vidi qui il Lombardo Radice che credo non sia ancora ripartito. Fu pure di passaggio il Salvemini di cui avrò visto il bel volume sulla *Autonomia scolastica*. Io conto di restare qui fin verso la fine del mese andando poi direttamente a Crema in attesa di partire per la Germania e forse la Danimarca. Calderoni è da cinque o sei giorni a Münster¹¹⁸.

Con molti saluti

aff.mo G[iovanni] Vailati

33.

Mario Puglisi Pico a Giuseppe Amato Pojero¹¹⁹

nazione ai moniti di papa Pio X, l'ultimo dei quali era stato pronunciato il 17 aprile 1907, in occasione dell'imposizione della berretta cardinalizia ai nuovi porporati, tra i quali l'arcivescovo di Palermo, Alessandro Lualdi, che aveva dato subito prova di zelo con una lettera pastorale dai toni intransigenti. Per le lettere alla rivista e per gli attacchi de *La Civiltà Cattolica*, ancora nell'ottobre: RANCHETTI, 191-226. La copia della documentazione, che ora Vailati gli trasmette, doveva servire ad Amato Pojero per formarsi un giudizio della questione. Tanto più che Amato Pojero aveva comunicato a Brentano, nel marzo di quell'anno, di avere rinunciato alla proposta di scrivere sulla rivista milanese, a seguito della visita del cardinale in cui avevano a lungo trattato di modernismo, colloquio di cui alla *Lettera* 31. Contro le aspettative dei modernisti, Amato Pojero il 6 gennaio 1908 s'era pronunciato invitandoli a evitare le dispute teologiche e a concentrarsi sulla filosofia: VAP, 216. Vailati, invece, il 27 dicembre 1903, dopo la lettura del volume di Loisy, *Autour d'un petit livre*, aveva difeso l'autore dalla condanna all'Indice e non aveva avuto esitazioni a schierarsi per il metodo critico-storico: VAP, 144 e 196. Sulla linea di Vailati, e non di Amato Pojero, si poneva Trippodo dal 12 marzo 1904: *Lettere* 17, 18, 25, 29. Per la vicenda de *Il Rinascimento*: SCOPPOLA, 163-220 e FD 2, 82-123, 134-139.

¹¹⁷ Gentile ricevette l'opuscolo cui dedicò più tardi una recensione: G. VAILATI, *Gli strumenti della conoscenza*, in *La Critica* 15 (1917) 56-60.

¹¹⁸ Le notizie su Lombardo Radice, Salvemini e Calderoni confermano la mediazione esercitata da Vailati.

¹¹⁹ *Lettera* 33: BRANCATO, 209-210.

Lettera, già pubblicata da Brancato anche in *Atti*, qui riprodotta per rilevare come Amato Pojero proseguisse nel progetto medianico-teosofico, nonostante i mutamenti che lo inducevano all'accordo con Gentile ed a diffondere il termine *Biblioteca filosofica* invalso nel sodalizio di Firenze.

La lettera è una risposta a tante domande postegli da Amato Pojero: VAP, 157-159. Amato Pojero, per la sua partecipazione agli esperimenti medianici del 1902, a Palermo, e per i rapporti con la loggia teosofica ivi sorta nel 1903, aveva interesse a sapere notizie sugli sviluppi di quella di Firenze, sorta ad opera dello stesso Giovanni Amendola nel 1906/1907, con l'intestazione *Biblioteca teosofica*, poi mutata in *Biblioteca filosofica*: DE DOMENICO 2. Mario Puglisi Pico (1867-1954) studiò a Napoli, ma si

Firenze, 22 luglio 1908

[...] L'anno scorso frequentai la Biblioteca filosofica. Ne posseggo il catalogo che, se ella lo desidera, metto a sua disposizione. La maggior parte dei libri sono opere e raccolte di riviste intorno allo spiritismo. Non vi mancano opere cabalistiche, teosofiche, mistiche e di simil genere. Una volta mi permisi di domandar un'opera di Rosmini e il Direttore, meravigliato, mi domandò se io per caso fossi un rosmignano. Vi si fanno delle conferenze (e questo fu per me il motivo principale di frequentarla). Ma finii con l'annoiarmi presto di sentire cose molto strane e strabilianti, ora sulla presidentessa defunta della Società teosofica, ora per l'interpretazione cabalistica della Bibbia, e simili¹²⁰. Intesi però qualche cosa per me interessante – ma questa era sempre così poca cosa in confronto del diluvio del misticismo e di teosofia che ne rimasi nauseato – e non ci andai più. Tentai però, prima, di persua-

laureò in lettere e filosofia a Palermo. Iniziò un'attività pubblicistica di carattere letterario e di storia locale, inoltre diresse alcune riviste e accademie. A Villa Amato, Puglisi era passato nel 1899 o nel 1900 e vi aveva incontrato Franz Clemens Brentano (1838-1917), che nell'inverno e nella primavera di quegli anni soggiornava a Palermo. Da lui Puglisi fu introdotto agli studi filosofico-religiosi a Berlino, dove fu lettore di lingua italiana ed anche discepolo di Adolf Harnack. Raggiunse Firenze almeno dal 1905, dove riprese i contatti con il filosofo viennese che vi si era definitivamente trasferito. Dal 1910 curò traduzioni e studi sulle opere di Brentano, con cui si intrattenne in amicizia anche familiare. Per un suo studio su Brentano fu in corrispondenza con Gentile che accettò di pubblicarlo con il titolo, *La teologia di Aristotele, secondo Franz Brentano*, in *Annuario* 2 (1913) fasc. IV, 331-385. La corrispondenza con Gentile e Amato Pojero, oltre che per l'articolo, verteva anche sulle informazioni riguardanti la Biblioteca filosofica di Firenze, in vista di un collegamento più stabile. Fra i primi suoi scritti di quel periodo, *Gesù e il mito di Cristo*, Laterza, Bari 1912, di cui Adolfo Omodeo era stato incaricato da Gentile perché preparasse una recensione per il progettato e accantonato IV volume dell'*Annuario* della Biblioteca filosofica: DE DOMENICO 1, 652. Il ruolo di Mario Puglisi nella diffusione del pensiero di Brentano è segnalato da E. GARIN, *Intellettuai italiani del XX secolo*, Ed. Riuniti, Roma 1974, 74 n. 12. Per la sua vicenda personale e la partecipazione ai periodici modernisti, *Battaglie d'oggi e Bilychnis*, nonché per la rifondazione della rivista *Riforma italiana*: FD 1, 305. Buonaiuti nel 1920 lo presentava a Nicola Turchi. Risulta menzionato nella corrispondenza Pioli-Houtin: FD 3, 1247-1280. Vi si annota anche che risiedeva a Zoagli-Genova. Tornato a Firenze nel 1921, diresse per qualche tempo l'associazione giovanile del protestantesimo, *Young Men's Christian Association* (YMCA), aprendola ecumenicamente, prima di fondare l'*Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi*, studi a cui si dedicava con numerose pubblicazioni e con *Il progresso religioso*, un bisettimanale durato fino al 1933. Oltre a pubblicare su Brentano, scrisse di filosofia dell'esperienza religiosa e del cristianesimo a confronto con i mali dell'esistenza. Alla Biblioteca filosofica di Palermo ritornerà nel 1921 per commemorare Brentano, su cui aveva stilato la *Prefazione* a F. BRENTANO, *Le classificazioni delle attività psichiche*, Carrabba, Lanciano 1913 e *Notizie e ricordi*, in *Bilychnis* 10 (1921) 1-12; ancora nel 1925 per il corso *Storia comparata delle religioni*: BF, 548. Commemorò il suo maestro Harnack nel 1951 nella rivista *Protestantesimo*. Nel secondo dopoguerra, dopo una sosta a Noto, si trasferì a Parma, dove morì. La sua visione teologica in CORSO 3.

¹²⁰ La presidentessa della Società teosofica defunta è Julia Scott, fondatrice di quella che poi fu denominata *Biblioteca filosofica*: DE DOMENICO 2.

dere il Direttore di prendere in abbonamento qualche rivista filosofica, per esempio la «Rivista di filosofia italiana». Ma non ottenni neanche questo. Egli mi disse che quella non vale nulla. Il tavolo delle riviste però si adornava del Veltro e di simili scribacchiature¹²¹. Credo che questo basti per rispondere a tutte le sue domande... La informerò a suo tempo del congresso di Firenze.

34.

Giuseppe Amato Pojero a Michele Fatta della Fratta¹²²

23 dicembre 1908

[...] Prepara il biglietto per Borgese al quale io possa fare qualche aggiunta, chiedendogli anche del fratello. Vorrei che ci rivedessimo poi il giorno 26 possibilmente (se non il 25 a colazione) per scrivere la lettera a Toniolo¹²³. Ricordati delle mie carte di visita. Facendo la visita di capo d'anno a Sua Eminenza spero potrai, dicendole del mio rifiuto a collaborare nello almanacco del «Coenobium» e facendole osservare che sono io stesso il confutatore, quando altri che ha il permesso mi fa la lettura del «Coenobium» e del «Rinnovamento», ottenermi il saputo permesso¹²⁴. Sei contento delle conferenze di Raffaele? [...]»¹²⁵.

¹²¹ Puglisi non si rende conto che Amato Pojero era interessato ad avere conferma dell'ambiente teosofico che perdurava nel sodalizio fiorentino.

¹²² Lettera 34: AFA.

Comunicazione per vie brevi al cugino.

Gli chiedeva di predisporre il biglietto da recapitare all'avv. Giovanni Borgese, probabilmente per rintracciare il fratello Giuseppe Antonio, giornalista e scrittore; similmente nell'agosto 1905. Lo farà ancora, sapendolo a Roma, il 13 aprile, il 19 ottobre, il 29 novembre 1910, il 15 giugno 1911, e mantenendo i rapporti almeno fino al 1927: AFA. Di Borgese fornirà notizie anche Vailati, dal 1904 al 1906: VAP, 144, 152, 167, 194. Dal canto suo, Giuseppe Antonio Borgese, vicino alle posizioni dei modernisti, aveva chiamato in causa Amato Pojero nell'intervista a Fogazzaro del 25 febbraio 1906: Lettera 22.

¹²³ Giuseppe Toniolo (1845-1928) fondatore dell'Unione cattolica per gli studi sociali, era venuto a Palermo, invitato anni addietro da Vincenzo Di Giovanni per una conferenza: E. GUCCIONE, in Ch-S 567-575.

¹²⁴ La rivista di Lugano *Coenobium*, fondata e diretta da Giuseppe Rensi dal 1906, assolutamente aconfessionale e laica, aveva ricevuto subito da *La Civiltà Cattolica* vivaci reazioni che annunziarono l'iscrizione all'*Index Librorum prohibitorum* il 26 luglio 1907. Da ciò il riserbo a collaborare da parte di Amato Pojero che avrebbe voluto dal cardinale Lualdi il «permesso» per leggerla, per non essere discriminato da altri, anche se professava di essere *confutatore*, ossia avversario delle idee proposte nella rivista. Era una risposta di sottomissione dopo la visita ricevuta dal cardinale nel marzo 1908. Il 25 agosto 1909 presentava di nuovo la richiesta di permesso, denunciando che, nonostante la proibizione sulla rivista, qualcuno avesse particolari permessi o ne facesse a meno: Lettera 44. La stessa modalità adoperava per *Il Rinnovamento*, rivista già sospettata dall'aprile e scomunicata nel dicembre 1907, a meno di un anno dalla sua uscita. Ai redattori della rivista milanese suggeriva di dirottare verso la filosofia: VAP, 191-196.

¹²⁵ Federico Raffaele (Napoli 1862- Roma 1937), professore di anatomia comparata e di zoologia a Palermo, dal 1898 al 1914, quando ebbe come discepolo Andrea Giardina, con il quale condivideva

35.

Onofrio Trippodo a Maurice Blondel¹²⁶

[fine 1908]

Preg.mo Professore ed amico,

Avevo pensato da molti giorni di scrivervi per avere notizie sulla vostra preziosa salute e per darvi una prova della mia stima immancabile, esprimendovi che vi ricordo sempre nel Santo Sacrificio e che faccio voti a fine d'anno perché il nostro Gesù vi conceda largamente prospera salute, disposizioni e forza a lavorare sempre per trionfo della verità nelle coscienze dei vostri contemporanei credenti o no, e quelle benedizioni e grazie interiori che possano compensarvi dai dolori dei malevoli fraintendimenti e delle volgari lotte fratricide.

Avrei voluto scrivervi a lungo immediatamente dopo della pubblicazione dell'Enciclica, ma me ne astenni perché giudicai poco utile ripetere la mia viva simpatia ed adesione, spessissimo manifestata per la vostra persona e molta parte dei vostri studi, convinto d'altronde che il vostro spirito sereno non si sarebbe inteso colpito nella grave condanna, troppo complessa¹²⁷. Me ne rassicurarono anche le poche parole di accettazione scritte negli «Annales» dal buon P. Laberthonnière¹²⁸. Ho atteso, è vero, con vivo desiderio i due volumi, la raccolta delle varie vostre monografie e non mi sono potuto persuadere del perché abbiate forse fatto ritardare la pubblicazione. So che molti l'attendiamo, tanto più che varie discordi recensioni vi hanno costretto a differenziarvi troppo da molti altri, esplicitamente chiarendo la vostra tesi, il vostro metodo, i vostri risultati¹²⁹. Anche il Tanquerey nella sua undecima edizione della sua *Synopsis Theologiae dogmaticae fundamentalis*, e

gli esperimenti medianici all'Istituto di Zoologia, da lui diretto: *Lettera* 2. Ambedue, infatti, figurano in prima fila nell'elenco degli aderenti al «centro di osservazione dei fatti psichici» fondato da Samonà: DE DOMENICO 3. Socio frequentatore della Biblioteca filosofica, vi tenne alcune conferenze nei primi anni di vita del sodalizio: BF, 549.

¹²⁶ *Lettera* 35: AB, CXLIII/90.

Dopo la lettera del 12 marzo 1904, Trippodo in via a Blondel nell'agosto 1907 due lettere meno impegnative e poi tace fino alla presente.

La data si ricava tenendo conto del fatto che Trippodo si astenne dallo scrivere subito dopo la pubblicazione dell'Enciclica *Pascendi dominici gregis* dell'8 settembre 1907, e cita invece un volume aggiornato di Adolph Tanquerey del 1908: v. n. più avanti. Inoltre, formulava i voti a fine d'anno. In una lettera precedente da Mezzojuso, datata 22 agosto 1907 (AB, CXLIII/91), riportava il pio desiderio di essere raccomandato al Signore nel Santo Sacrificio, manifestatogli da Blondel ed ora esaudito di nuovo ad apertura di lettera.

¹²⁷ È un giudizio amaro sull'Enciclica.

¹²⁸ Aveva letto nella rivista le parole di ritrattazione scritte da Laberthonnière, ma non accolte dal Sant'Uffizio, che continuò a condannarne le opere.

¹²⁹ Blondel gli aveva annunciato una sua prossima pubblicazione e Trippodo ne era entusiasta: AB, CXLIII/91. Si tratta di 2 *volumes de recueils de Mallet*, ossia articoli che Blondel con lo pseudonimo François Mallet aveva pubblicato dal 1901 al 1904.

precisamente nei suoi «Prolegomena de metodo apologetica», prendendo atto tardivamente, solo a proposito della vostra «Lettre à l'Univers» del 1er mars¹³⁰ (che io desidero), del vostro pensiero, si mostra favorevole ad accettarlo in relazione a quelli che hanno spirito informato alla filosofia moderna.

Colgo l'occasione poi per farvi sapere che il professore di Storia della filosofia nell'Università di Palermo, Giovanni Gentile, filosofo neo-hegheiano, dopo di aver letto per mio mezzo il vostro *Dogme et histoire*¹³¹, mi ha mostrato interesse di leggere altre cose vostre, di voler qualche volta essere a voi presentato anche per lettera, e di esser disposto forse anche a scrivere qualche nota nella «Critica» rivista di filosofia e di letteratura, che dirige insieme con Benedetto Croce, su quello studio nel quale mi ha detto di aver trovato riflessioni ch'egli aveva fatto a proposito della storia della filosofia. Avete voi letto le recensioni dello stesso al volume di Laberthonnière e al *Raison et rationalisme* di Ollé-Laprune?¹³² Come neo-hegheiano il Gentile è un monista rigoroso.

Ed infine vi disturbo ancora, domandandovi un chiarimento – (son proprio dolente di portarvi disturbo procurandovi dispendio – talvolta – domandandovi libri e tal'altra lavoro, rubandovi un tempo da impiegare forse più preziosamente) – e confido che la vostra cortesia e la vostra benevolenza siano maggiori, di molto maggiori della mie pretese amichevoli. Dopo le gravi misure disciplinari inflitte

¹³⁰ La teologia dommatica di Adolph Tanquerey era il testo usato nei seminari ed aveva avuto numerose edizioni. Qui Trippodo manifesta di seguire gli aggiornamenti della monumentale opera e loda l'autore per la sensibilità dimostrata nel prendere atto delle affermazioni con le quali Blondel nel suo recente saggio aveva chiarito le sue posizioni. Dopo avere riportato nelle note brani da *L'action* e da *Lettres sur les exigences de la pensée contemporaine en matière d'apologétique*, Tanquerey aveva ripreso alcune frasi da *Lettre à l'univers*, del 1 marzo 1907, dove Blondel chiariva la complementarità del metodo storico nei confronti del metodo dell'immanenza. Subito di seguito Tanquerey aggiungeva un significativo giudizio di apertura: «*Quae si aperte ab initio declarata fuissent, non tam acriter nova methodus impugnata esset*», in *Prolegomena de methodo apologetica – Additamenta ad Synopsim Theologiae pro anno 1908*, Desclée, Romae-Tornaci-Parisiis 1908, XLII n. 1.

¹³¹ Trippodo aveva fatto leggere – lo esplicita con l'inciso *per mio mezzo* – a Gentile almeno in fascicoli il saggio, di cui, evidentemente, cita a memoria il titolo, *Histoire et dogme. Les lacunes philosophiques de l'exégèse moderne*, in *La Quinzaine* 56 (1904) 145-167; 349-373; 435-458. Per l'incidenza del saggio: MARLE, 152-209 e RANCHETTI, 191-226. Si noti che Gentile analizzerà il saggio in *Il modernismo e l'enciclica Pascendi*, in *La Critica* 6 (1908) ristampa in G-M, 53-96.

¹³² Richiama G. GENTILE, P. L. Laberthonnière *Essais de philosophie religieuse – Le réalisme chrétien et l'idéalisme grec*, in *La Critica* 6 (1906); ID., L. OLLÉ-LAPRUNE, *La raison et le rationalisme*, in *La Critica* 5 (1907) 459-485, poi in G-M, 19-51 e 97-110. Le riflessioni fatte da Gentile sulla storia della filosofia si riferivano alla prima ed alla seconda parte dell'opera di Blondel, dove il filosofo francese discute su estrinsecismo e storicismo, non certo sulla terza, incentrata a difendere il ruolo della Tradizione nella Chiesa.

da Roma a non pochi vostri simpatici confratelli¹³³, lavoratori imprudenti, n'è venuta fuori come una nuova posizione antagonistica socialmente tra le affermazioni dottrinali di singoli credenti e le disposizioni dell'autorità, ed i poveri colpiti han trovato salutare la scomunica quando subita con profonda sincera coscienza, ed han manifestato di voler continuare a scrivere ed a pensare secondo i loro amori profondi, i loro bisogni di coscienza pel bene e per la verità anche contro la volontà proibitiva del papa. Non è davvero indipendente e superiore a un vincolo esterno, ufficiale, la propria coscienza sincera, quando, fraintesa, sente più forte il dovere di lavorare con serenità, perché la missione di alcuni quasi in ogni tempo è quella di andar contro corrente, vittime benefiche? Desidererei che voi mi diceste qualche vostro pensiero in proposito, giacché son convinto io che i cristiani tutti, i quali dobbiamo render conto a Dio di quello che abbiamo fatto, giacché ciascuno di noi ha una missione di carità di vario grado in mezzo ai suoi, nel suo tempo, non debbono mai disubbidire, per nessuna ragione, alla voce dell'anima sincera, studiosa, che ami il bene e la verità, senza tendenze idolatriche ed egoistiche¹³⁴. Rinnovo gli auguri di infinite grazie celestiali, ed in attesa di vostre notizie a tutto, vi saluto con ogni stima

vostro aff.mo Sac. Onofrio Trippodo

¹³³ Trippodo potrebbe alludere alla iscrizione, avvenuta il 26 luglio 1907, nell'*Index librorum prohibitorum*, di Edouard LE ROY, *Dogme et critique*, Paris 1907 e di Albert HOUTIN, *La crise du clergé*, Paris 1907; ma anche alla scomunica di Loisy del 7 marzo 1908. In ogni caso, il clima era turbato dagli opuscoli che i modernisti avevano pubblicato nel gennaio-febbraio 1908, con le scomuniche seguite, e dai saggi più recenti di Loisy.

¹³⁴ Nelle ultime parole è implicito l'ammonimento neotestamentario, più volte ribadito dai modernisti, di Atti 5,29: *oboedire oportet Deo magis quam hominibus* / *πειθαρχεῖν δεῖ Θεῷ μᾶλλον ἢ ἀνθρώποις*, frase che richiama 4,19, non dissimile da celebri risposte dell'antichità classica, come quella di Antigone a Creonte: *Né credevo che il tuo editto avesse tanta forza che un mortale potesse trasgredire le non scritte e immutabili leggi degli dèi*, e di Socrate: *Ubbidirò alla divinità anziché a voi*. Risposte che Trippodo, da prete e da insegnante di letteratura latina e greca al seminario, non poteva ignorare. Lo stesso senso hanno le espressioni che alludono all'idolatria di chi esalta il culto dell'autorità e di chi egoisticamente si sottomette per quieto vivere. Qui Trippodo sembra racchiudere tutto il problema morale, di cui dagli inizi apprezza la soluzione data dalla filosofia dell'azione: *Lettere* 6, 7 e 14. Insisterà sul problema morale, fino a mostrarsi nel 1914 preoccupato della gioventù attratta dalle filosofie moniste ossia *separate* dalla ragione: *Lettere* 36 e 37. Qui sorprendono le considerazioni sulla dissobbedienza, in nome della coscienza, in questa lettera scritta dopo le pastorali del cardinale Lualdi, con cui esplodeva la repressione: *Lettera* 31.